

Sindacati, esponenti politici, rappresentanti dello spettacolo si scagliano contro la drastica riduzione dei fondi della Finanziaria destinati a musica, teatro e cinema
Veltroni, Pellegrino e Casini: un provvedimento da cambiare

Tutti contro i tagli

La scure del governo (-230 miliardi al Fondo destinato a finanziare lo spettacolo) piace poco anche ai politici. Ieri, nel corso di un dibattito su «Le quote di produzione in Italia e in Europa», hanno detto la loro Casini della Dc, Pellegrino del Psi e Veltroni del Pci. Tutti d'accordo: «O si fa marcia indietro, o daremo battaglia in Parlamento». Veltroni rilancia l'idea: «Un Ministero per la Cultura e la Comunicazione».

DARIO FORMISANO

ROMA. La Finanziaria contro tutti. Quel che difficilmente avviene nei lunghi dibattiti parlamentari può capitare magicamente ad un'improvvisata tavola rotonda. E tra i politici di differenti partiti (Pier Ferdinando Casini della Dc, Walter Veltroni del Pci e Bruno Pellegrino del Psi) ritrovarsi sorprendentemente concordi: l'annunciato taglio di 230 miliardi che la finanziaria, in discussione al Consiglio dei Ministri, minaccia di apportare ai tre cruciali settori dello spettacolo, musica, teatro e cinema, è un imbroglio, l'ennesima prova di provincialismo e di sostanziale disinteresse che i governi nutrono nei confronti della cultura. Di più, come ha precisato Veltroni, la verifica ulteriore «che in Italia non esiste una politica culturale, così come non esiste un ministero capace di farne carico nella sua interezza».

L'occasione che ha visto i tre riuniti allo stesso tavolo è stata un dibattito su «Le quote di produzione in Europa e in Italia, organizzato nell'ambito di «Eurovisioni 90», il festival internazionale di cinema e di televisione che si concluderà domani a Roma. Con accanto e responsabile diverse (sia Casini, che Pellegrino appartengono a partiti di maggioranza) tutti e tre hanno lasciato intendere che, se il governo non fa marcia indietro, la legge finanziaria avrà vita dura in Parla-

mento. Attaccata, magari, da uno schieramento, per una volta ancora, «trasversale».

Per Casini quel che è più grave è «considerare residuale nel bilancio dello Stato la spesa per la cultura». Una concezione alla quale, più ancora che ai tagli, dovrà controbattersi in Parlamento. «Sarebbe grave però - ha aggiunto l'esponente dc - se si bloccasse adesso le procedure di discussione e di approvazione delle singole leggi di settore. Ciascun provvedimento ha bisogno di risorse ma esiste comunque la necessità di programmare indirizzi e qualità».

Più che l'entità del taglio (il 25% dei 1030 miliardi destinati allo spettacolo nel 1990), deprecabile, secondo Bruno Pellegrino, socialista ma anche consigliere d'amministrazione della Rai, sono il metodo e la sostanza del problema. Lo Stato può al limite disinteressarsi dell'industria culturale abbandonandola al mercato. La proposta può far discutere ma ha una sua legittimità. Non sono accettabili però questi piccoli aggiustamenti verso il basso, che rendono impossibile gestire una precarietà di risorse già strutturale, senza mutare in alcun modo le vecchie logiche e i vecchi meccanismi. Anche Pellegrino ribadisce la disponibilità sua, del suo partito e soprattutto del ministro socialista dello Spettacolo Carlo Tognoli, ad adoperarsi perché il go-



Gian Maria Volonté, di ritorno dagli Usa (dove ha presentato, foto a destra «Porte aperte») ha aspramente criticato la finanziaria

Volonté: «Scelta punitiva»

ROMA. «Arrivare in Italia e leggere sui giornali i tagli finanziari allo spettacolo è stato uno shock. Non posso pensare che tutto il nostro cinema venga messo in pericolo da un atteggiamento che sono stato costretto a definire "punitivo". Gian Maria Volonté non fa nessuno sforzo per trattenere l'amarrezza. È arrivato a Viareggio, ospite del festival «Europacinema e tv 90» di ritorno da un inebriante viaggio a New York, dove ha presentato «Porte aperte» il film di Gianni Amelio grazie al quale ha vinto il David di Donatello. «Il pubblico era tutto in piedi ed ero felice perché per la prima volta avevo messo piede negli Stati Uniti con un film che Sciascia avrebbe mostrato volentieri come esempio del suo pensiero tradotto in immagini. Per il cinema italiano c'è di nuovo attesa e fiducia, come ai tempi migliori, grazie ad una nuova schiera di artisti ed artigiani. Scoprire che il lavoro di molti è messo a repentaglio non può lasciarmi indifferente». Fedele all'impegno di tante battaglie, l'attore spiega l'imbarazzo e il disagio di una situazione grave e pericolosa, che lo ha spinto persino a rifiutare un premio al festival di Sorrento. «Eppure - ha aggiunto - continuo ostinatamente a credere che nei momenti più difficili la cultura debba dare il suo contributo. Moravia

era pessimista su quello che accadrà, io no, voglio avere fiducia, voglio credere che le organizzazioni di categoria sapranno esprimere con forza una posizione, dopo le dichiarazioni di protesta dello stesso ministro Tognoli. Proprio Viareggio ha raccolto l'invito a manifestare il dissenso: con l'adesione di molti tra gli attori e i registi presenti al festival, il direttore Felice Laudadio ha confermato la giornata di lotta programmata per venerdì contro i tagli. E non si sono fatte attendere nemmeno le reazioni del sindacato e di tutto il mondo dello spettacolo. Le segreterie nazionali di Fils Cgil-Pis Cisl e Uilain Uil (che hanno convocato per il 9 ottobre una conferenza stampa) parlano di «logica ragionieristica» di «tagli che annullano qualsiasi possibilità di finanziare le riforme che il governo ha presentato in Parlamento» e di «paralisi gestionale degli enti lirici, in una prospettiva drammatica per la sopravvivenza di tutto il settore». In alcune altre parole, con Giorgio Strehler alla guida di una protesta che chiama all'opposizione tutti i colleghi dello spettacolo: «Non ci faremo uccidere impunemente da governanti che nulla risanano e che colpiscono sempre i più disarmati e i più poveri» ha detto.



Walter Chiari ritorna a teatro con un testo di Tankred Dorst

«Ero malato Il palcoscenico mi ha guarito»

STEFANIA CHINZARI

ROMA. L'abbronzatura l'ha presa nuotando e camminando in montagna, nei pochi giorni di convalescenza che si è concesso dopo l'operazione alle corde vocali. La voce, invece, è quella di sempre, con le mani nodose che si agitano con il piacere delle battute corrose, lasciate cadere quasi casualmente ma lanciate con il tempismo delle grandi gag, con il solito entusiasmo, stemperato negli anni in un linguaggio poetico e ricco. Walter Chiari è in gran forma: si scusa per la «dizione strisciante» dovuta ai postumi dell'intervento, siede di fronte ai giornalisti nel foyer del Teatro Vittoria e annuncia il milionesimo ritorno alle scene.

Dal 28 dicembre, debutto a Imperia e poi tappe in tutta Italia, sarà il protagonista di «Sogno d'artista» ovvero «Io Feuerbach», un testo di Tankred Dorst che ha già avuto moltissimo successo in Francia e in Germania. Per lo spettacolo ha rinunciato ad un grande ruolo in un film americano sulla mafia a fianco di John Savage, scegliendosi invece un cameo di poche pose, ma non sembra affatto dispiaciuto della scelta. «Non potevo stare tre mesi a New York, sono ancora convalescente. Ma il motivo più vero è il testo. Io non lo conoscevo, non ne avevo mai sentito parlare perché in questa capitale senza cultura, in questo paese senza varietà non si riesce nemmeno ad essere informati. Ma chi vedrà lo spettacolo dirà che Dorst non esiste e che questo testo me lo sono scritto da solo: è come se mi avesse visto recitare da quando ero giovane, se conoscesse bene anche il Chiari che si nasconde. È pericoloso, come quando l'occhio rivela le venanze rosse». Il piacere (il bisogno?) autobiografico è lo stesso che lo ha spinto ad accettare un prossimo film televisivo per la Rai firmato da Carlo

Carlei, «Capitan Cosmo e l'ultima frontiera», storia di un vecchio, di un bambino e «del fumetti che nascono dentro di noi». Lo stesso, in fondo, con cui ha partecipato a «Tracce di vita amorosa», il film di Peter Del Monte presentato con scarso successo alla Mostra del cinema di Venezia. «Con Peter lavorerei ancora mille volte, se me lo chiedesse. Tre o quattro episodi di quel film sono straordinari, bellissimi, di una poeticità senza fine. Purtroppo Del Monte è a volte troppo innocente, gli ci vorrebbe accanto uno Jago».

Il Feuerbach che compare nel titolo è un anziano attore che torna a recitare dopo una lunga malattia nervosa. Convinto di una rentrée in grande stile si reca ad un provino, ma ad attenderlo c'è solo un giovane aiuto regista, strafottente e poco propenso a subire il fascino dell'artista. «Metto in scena la disperazione di Feuerbach, che fa appello a tutto il suo repertorio del passato per sedurre quel giovanotto. Ci saranno gli umori, la permalosità, l'angoscia, la mancanza di controllo di qualcuno che vive appeso ad un filo. Un testo che va mediterraneamente, dove trapiantarsi molto del mio passato, come in una confessione aperta e crudele». Accanto a lui, nei panni dell'aiuto regista, ci sarà Diego Pesaola, che firma anche la regia e a cui si deve l'idea della trasposizione italiana del testo (tradotto da Graziella Galvani). Galvanizzato dallo spettacolo, Chiari non trasalza altre notizie. Come quella che lo vede ormai fuori dal grande cinema italiano. «È che sono un comico che ha amato belle donne e sono un rompicapo. Ho fatto troppo ridere e ho avuto il coraggio di esprimere indignazione, a suo tempo, sull'Urss e la spartizione dell'Europa dell'Est. E adesso, quando incontro certi registi, c'è sempre un certo disagio».

verno ritorni sui propri passi. «Altrimenti deciderà il Parlamento».

Per Veltroni i 230 miliardi negati da uno Stato che destina alla cultura non più dello 0,1% del proprio bilancio, metteranno in ginocchio, più di quanto non siano adesso, la musica, il teatro e il cinema. Compito dello Stato è aiutare la ripresa produttiva dell'industria in crisi, con provvedimenti differenti, possibilmente riconducibili ad un'unica grande strategia. «La lettura degli ultimi fatti politici in materia di comunicazione, a partire dal testo della recente legge sulla tv, autorizzano invece a credere che allo Stato interessino altre cose, decidere ad esempio, attraverso una commissione costituita presso il garante dell'editoria, quali siano i film che possono o che non possono essere interrotti dalla pubblicità». Quel che serve, ha ribadito Veltroni riferendosi anche alle

«quote» di programmazione tv previste dalla nuova legge, è «una politica di autentico sostegno al mercato. E rilanciare la sfida per una vera politica culturale che riguardi l'Italia e l'Europa». Improbabile, anche, la creazione di un unico ministero che si occupi soltanto di cultura e comunicazione e non anche di posta o di alberghi».

In una nota di ieri anche il Pri, attraverso il responsabile del suo Dipartimento cultura Mauro Dutto, ha definito «una decisione grave e brutale» il taglio indiscriminato ai fondi dello spettacolo. Par esprimendo forti preoccupazioni sull'andamento della spesa pubblica, i repubblicani giudicano l'intervento sulla cultura particolarmente penalizzante perché «giunge in un momento in cui si sta preparando un pacchetto di norme per migliorare l'organizzazione complessiva del settore».

Ischia
La lirica nel nome di Walton

ROSSELLA BATTISTI

ISCHIA. Una dormeuse, il pianoforte a coda sullo sfondo, il tavolino da tè e la foto dell'amato, ovvero scene da un «salotto buono» un po' particolare: quello di Villa Mortelara, dove sono state allestite due opere in due serate di due settimane, che ha avuto come protagonisti sei giovani cantanti. La rappresentazione di «The Bear» di William Walton e di «Il campanello» di Gaetano Donizetti ha così coronato la prima iniziativa della Fondazione istituita da Lady Walton in memoria del marito compositore, scomparso nel 1983.

Sotto la regia attenta di Colin Graham, i ragazzi si sono destreggiati abilmente tra canto e mimica teatrale, sfoggiando con entusiasmo i risultati dello stage. E tra gli interpreti di «The Bear» è stato prescelto Alastair Barber per un ulteriore premio di cinquemila dollari offerto dalla signora Vasconcellos come cantante più promettevole. Dietro i caldi toni della sua voce di baritone s'intelisce infatti una duttilità d'interprete, che probabilmente ha indotto la giuria a incoraggiare la crescita, preferendo persino alla mezzosoprano Susan Mackenzie, una cantante di ottime qualità sia sceniche che vocali. I due hanno deliziosamente colorato di sfumature la stravaganza in un atto di William Walton, attorniato dalla presenza discreta del basso John Swannick. Operina del 1967, «The Bear» è un raffinato mélange di echi, giocosamente tratti dalla tradizione. Precedente di oltre un secolo è la farsa donizettiana de «Il campanello», qui ambientata con qualche anacronismo scenografico che combina asseme candele e torce elettriche oppure armati 800 con piedini muniti di rotelle a stera. Ma la simpatia degli interpreti toglie presto qualsiasi vezzo critico: Davide Ruberti è un basso da tenere d'occhio, mentre Maurizio Leoni integra la sua vocazione di baritone con una versatissima abilità mimica. Ancora delicata la voce di Tosi Poleri, soprano grazioso e in via di assesta-

Ferrara '90
Una favola per Benigni e Abbado

PAOLO PETAZZI

MILANO. Claudio Abbado dirigerà il 10 novembre l'ultimo concerto di «Ferrara Musica 1990», il ciclo che aveva inaugurato nel marzo scorso con il Berliner Philharmoniker. Il 10 novembre guiderà la Chamber Orchestra of Europe, che è protagonista della manifestazione avendo stabilito a Ferrara la sua sede italiana, mentre l'11, il 14 e il 17 ottobre, la stessa orchestra suonerà sotto la direzione di Heinz Holliger, come già annunciato. Non si conosceva invece il programma di Abbado, comprendente Requies di Berlioz, Metabolix di Strappo, il Concerto in re minore K 466 di Mozart e Plerino e il lupo di Prokofiev con Roberto Benigni voce recitante. Il capolavoro mozartiano e la famosa flaba di Prokofiev con la partecipazione di Benigni (che la ha registrata in disco insieme a Abbado e alla Chamber Orchestra) serviranno a far digerire anche al pubblico più conservatore, la bellissima apertura del programma alla musica nuova, con la presenza di una delle prime opere di un autore giovane e già affermato come Marco Stroppa, e di un capolavoro di Berlioz, Requies. Il breve e intensissimo pezzo composto in memoria di Cathy Barbertain.

Nel concerto di ottobre salirà sul podio di Ferrara Heinz Holliger, musicista estremamente versatile, noto in Italia soprattutto come compositore e direttore. L'11 ottobre dirigerà Mozart (Sinfonia K 504), Honegger (Sinfonia n.2) e sarà anche il solista nel Concerto per oboe di Staus. Il 14 ottobre è in programma un altro capolavoro lardo di Strauss, Metamorphosen insieme alla fondamentale Sinfonia op.21 di Webern, una scelta di pezzi dalle Creature di Prometheus di Beethoven e il Concerto da camera di Honegger. Si annunciano particolari manifestazioni per il 1991, per celebrare i dieci anni della fondazione della Chamber Orchestra of Europe.

Si è concluso alle Canarie il primo Forum del cinema d'animazione europeo
Successo per autori e produttori italiani, «figuraccia» per Rai e Reteitalia

Cartoon chiama, ma la tv è sorda

Ventisei progetti di serial a disegni animati (tra questi anche uno italiano) sui 55 presentati hanno ottenuto dalle maggiori reti televisive europee sostegno e garanzie per essere realizzati. È uno dei lusinghieri risultati del primo Forum Cartoon, svoltosi nei giorni scorsi nell'isola di Lanzarote alle Canarie, ed una prima risposta ad americani e giapponesi. Ma le uniche a «tacere» sono state le nostre tv.

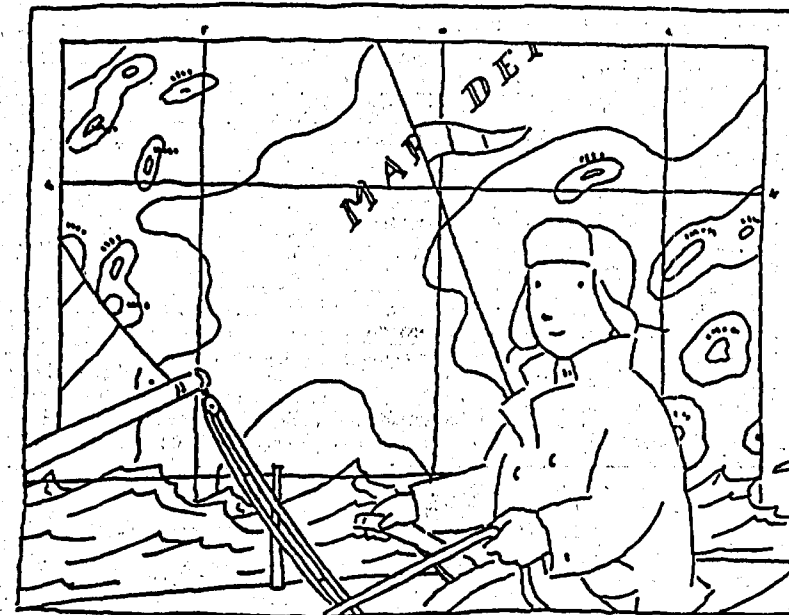
DAL NOSTRO INVIATO
RENATO PALLAVICINI

TEGUISE (Isole Canarie). «Scandaloso», «incredibile», «situazione insopportabile»: gli aggettivi, tutt'altro che lusinghieri, se il sono meritati le tv italiane, di stato e private, senza distinzione. Su 36 organismi televisivi europei, invitati al primo Forum Cartoon svoltosi nell'isola di Lanzarote alle Canarie, gli assenti erano solo quattro: la francese Antenne 2, la spagnola Rive, Raidue e Reteitalia. Ma se la defezione delle prime due era in un certo senso giustificata dalla presenza delle loro consorelle nazionali, le italiane non hanno avuto attenuanti. Eppure a tutte le reti Rai e della Fininvest erano stati inviati fior fior di dossier e di documentazione su questo primo importante appuntamento, organizzato da Cartoon, una delle branche del programma Media 92 della Comunità economica europea, per cercare di risolvere le sorti e dare nuova linfa al disegno d'animazione europeo. Il risultato è stato che le più «maleducate» non hanno nemmeno risposto, mentre altre, come Raidue e Reteitalia, che pure in un primo momento avevano annunciato la loro partecipazione, all'ultimo si sono, poco diplomaticamente, defilate.

E le rampogne nei confronti delle tv italiane non sono venute solo dai tre gruppi di autori e produttori italiani presenti al Forum (vedi la scheda qui accanto) comprensibilmente irritati per essere stati gli unici a presentarsi, coraggiosamente, senza il sostegno delle proprie tv; ma sono stati gli stessi dirigenti europei (dal segretario generale di Cartoon, Marc Vandeweyer alla sua direttore, Corinne Jenart) ad

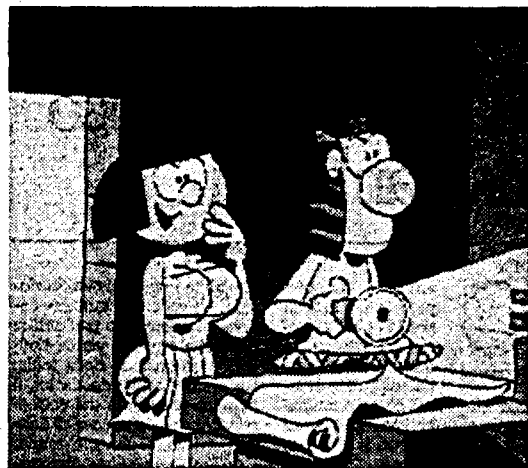
esprimere in vario modo il loro rammarico e la loro preoccupazione. Persino nella conferenza stampa ufficiale che ha tirato il bilancio finale di questa prima convention tra produttori, autori e tv, non si è potuto fare a meno di registrare pubblicamente, presente la gran parte della stampa europea, questa assenza, a dir poco imbarazzante.

La stessa rappresentanza di autori e produttori italiani è stata, in un certo senso, ostacolata dall'atteggiamento delle nostre tv. «Noi siamo qui in tre - ha detto Piero Frattari della società genovese Vidigraph - ma in Italia ci sono decine e decine di gruppi e studi di animazione e qui, a Lanzarote, non sono venuti proprio a causa dell'assenza delle nostre televisioni». Ed Enzo D'Alò de La Lanterna Magica di Torino, durante la conferenza stampa dei gruppi italiani, parlando anche in veste di consigliere dell'Asifa Italia (l'Associazione internazionale del cinema d'animazione), ha citato un altro grande assente, lo Stato, che nega qualsiasi finanziamento al cartoon e ha ricordato lo scandalo della nuova legge sul cinema, ferma da anni in Parlamento. E dire che a quel momento, e a quella distanza, non era ancora giunta l'eco dell'ulteriore batosta della nuova legge finanziaria che taglia pesantemente i fondi allo spettacolo.



senza gli ausili di analoghe manifestazioni e mercati, autori, produttori e tv, e di farli discutere su progetti-pilota concreti, su possibili forme di collaborazione e di coproduzione. Solo seguendo una simile politica sarà possibile contrastare, almeno in parte, l'invadenza dei cartoni animati americani e giapponesi. Le potenzialità del resto ci sono e agli europei sono riconosciute qualità e creatività, tanto che ditte come Spielberg, Disney e Don Bluth sono calati sul vecchio continente per aprire studi di animazione e per arruolare tra i loro fila autori e disegnatori. Di più l'Europa, in questo campo, offre una varietà di scuole e di stili assolutamente superiore agli standard americani, per non parlare dell'assoluta piattezza di gran parte della produzione giapponese. In questo quadro, Raiuno ha pensato bene di investire un bel po' di miliardi per coprodurre una Bibbia a disegni animati. E sapete con chi? Con i giapponesi.

Qui accanto, Kamillo Kroemo di Altan; sopra, Sasà di Paolo Cardoni e, in alto a destra, due personaggi di Nilus del fratello Origone; sono i protagonisti dei progetti italiani presentati a «Forum Cartoon».



E l'Italia risponde con Sasà, Kamillo e Nilus l'egiziano

DAL NOSTRO INVIATO

TEGUISE (Isole Canarie). Italiani, brava gente. E bravi animatori; almeno a giudicare dagli apprezzamenti e dal buon successo ottenuti a Forum Cartoon. Lo sparuto drappello dell'animazione nostrana (tre soli i gruppi presenti a Lanzarote, dopo la defezione di Guido Manuli) ha presentato i propri progetti-pilota a diverse reti televisive europee (quelle italiane, come spieghiamo qui accanto, non sono neanche venute). Vediamo un po' più da vicino, divisi per case produttrici, questi progetti.

Schemà. La società romana di Ornella Folina e Guido Vanzetti ha portato a Lanzarote Sasà di Paolo Cardoni, un serial che ha per protagonista un ragazzo di dieci anni che compie un fantastico viaggio intorno al mondo, alla ricerca del mitico ponte di Bering. Un tratto scarno, colori tenui e un'animazione quasi impeccabile, realizzata dalle sofisticate apparecchiature dell'Instituto nazionale dell'audiovisivo francese, restituiscono a pieno il mondo poetico e avventuroso di Sasà. Questo progetto è entrato nei ventisei che hanno ottenuto sostegno e garanzie per la realizzazione da parte di molte tv

europee. La Lanterna Magica. Società di Torino con all'attivo diverse produzioni didattiche, spot e campagne d'informazione, ha presentato la serie di Kamillo Kroemo, tratta da personaggi disegnati da Altan (apparsi anche sul Corriere dei Ragazzi) e realizzata da Enzo D'Alò. Kamillo Kroemo è un camaleonte che non solo cambia colore ma che riesce a farlo cambiare agli animali e al mondo che lo circonda, a seconda delle situazioni e delle emozioni. Poesia e ironia al tempo stesso, resa da colori pieni e smaglianti. Il «pilota» che si è visto a Forum Cartoon è stato molto apprezzato ed ha ricevuto lodi unanimi.

Vidigraph. Il gruppo genovese di Piero Frattari ha mostrato i mini-episodi di Nilus, tratti dai personaggi creati da Agostino e Francesco Origone. Una computer animation totale, diveniente e ben realizzata. Altro progetto presentato, La vita dell'armore di Luca Novelli. Anche in questo caso, brevissimi spot (dai trenta-quaranta secondi ai due minuti) con protagonisti ninfe, satiri, sirene e centauri: un disegno accattivante e gag spiritose. □ Re.Pa.